

Abstract

Internet@Italia 2013. La popolazione italiana e l'uso di Internet

Mario Frullone (Fondazione Ugo Bordoni)

Sono pochi o tanti, in Italia, gli utilizzatori di Internet? Fino a che punto vengono utilizzate le potenzialità della Rete? Quali azioni specifiche sarebbero necessarie per diffonderne maggiormente l'uso nella società italiana? All'approfondimento di questi temi è dedicato il Rapporto di ricerca "Internet@Italia 2013. La popolazione italiana e l'uso di Internet" realizzato in collaborazione da Istat e Fondazione Ugo Bordoni. I principali risultati possono così essere sintetizzati:

- rispetto a Internet, la popolazione si divide principalmente in tre categorie:
 - gli utenti "forti" di Internet (le persone che si collegano a Internet tutti i giorni), circa 19 milioni di individui, il 33,1% del totale;
 - i non utenti, oltre 23 milioni di individui, circa il 40% del totale;
 - le persone che si rapportano a Internet in modo poco intenso, nel complesso circa il 20%, composto principalmente da utenti "deboli" (si collegano a Internet almeno una volta a settimana).
- persistono differenze rispetto a tutte le variabili socio-demografiche e, in particolare:
 - si registra una forte differenziazione dei comportamenti rispetto all'età, che è la variabile che scava il solco più profondo fra utenti e non utenti di Internet: l'uso di internet risulta assai elevato nelle classi di età 14-18 anni (85%) e 19-34 anni (78%), più contenuto nella classe di età 35-54 anni (62%), per poi cadere e arrestarsi quasi del tutto a partire dai 55 anni (39% nella classe di età 55-64 anni; 10% oltre i 65 anni);
 - il titolo di studio è la seconda variabile in termini di importanza: all'aumento del titolo di studio aumenta la quota degli utenti di Internet (84% tra i laureati, 18% elementari o meno);
 - persiste una differenza di genere: i maschi, soprattutto fra gli utenti forti, presentano livelli di utilizzo superiori a quelli delle femmine (37,4% contro 29,0%);
 - infine, nei confronti internazionali l'Italia, con una percentuale del 56%, si colloca al terzultimo posto della graduatoria europea dei Paesi EU27, con una distanza di circa 16 punti dalla media (72%). Le distanze rispetto ai paesi più avanzati sono assai significative: oltre 30 punti percentuali in meno dei paesi scandinavi e del Regno Unito, oltre 20 punti in meno di Francia e Germania; a meno di un eccezionale aumento della sua performance, difficilmente l'Italia potrà raggiungere l'obiettivo fissato dall'Agenda Europea per il 2015 (uso regolare di Internet da parte del 75% della popolazione della classe di età 16-74 anni).
- In definitiva Internet riguarda una parte ancora troppo esigua della popolazione italiana, almeno in confronto con i principali paesi europei. Emblematico è il caso del commercio elettronico: in Italia, nel 2013, soltanto il 20% delle persone di 6 anni o più ha effettuato acquisti online negli ultimi 12 mesi, 20 punti percentuali al di sotto della media UE-27 e oltre 33 punti percentuali in meno rispetto ai paesi UE-15. Le differenze con quelli del Nord Europa sono clamorose: in Gran Bretagna e Danimarca la percentuale di acquirenti online risulta 77%, in Svezia e Norvegia 73%, in Germania e Olanda 69%, in Finlandia 65%. Il dato poi che un occupato su tre non usa Internet dà conto, su un versante diverso, della difficoltà delle imprese a innovare attraverso le tecnologie informatiche e di telecomunicazioni.